

FRODE IN COMMERCIO: ASSOLUZIONE PER DE CECCO, “CONFERMATA CORRETTEZZA NOSTRO OPERATO”

29 Gennaio 2025



CHIETI – Il giudice monocratico del Tribunale di Chieti, Giulia Colangeli, ha assolto “perché il fatto non sussiste” dall’accusa di frode in commercio Filippo Antonio De Cecco, presidente del Cda della F.Ili De Cecco spa, e quelli che all’epoca dei fatti erano il direttore degli acquisti, Mario Aruffo, e il direttore della qualità, Vincenzo Villani.

Il giudice ha escluso la responsabilità della F.Ili De Cecco spa per insussistenza dell’illecito amministrativo contestato.

Il pm Giuseppe Falasca aveva chiesto l’assoluzione perché il fatto non sussiste. Il processo è stato celebrato con il rito abbreviato.

L’accusa, per gli imputati, era di aver posto in commercio, in epoca successiva e prossima al 13 febbraio 2022, alcuni lotti di pasta, per la maggior parte in formato pasta lunga, alimento diverso per qualità in quanto sulle confezioni, recita l’imputazione, era riportato falsamente che la materia prima utilizzata era costituita da grano proveniente da California, Arizona e dall’Italia, mentre per il 7 per cento circa, pari a 4.475 tonnellate, era stato impiegato grano proveniente dalla Francia.

I difensori sono Augusto La Morgia, Marco Femminella, Marco Spagnuolo, Antonio Marino, tutti presenti oggi quando è stato letto il dispositivo della sentenza.

“La vicenda nasce da un dipendente fuoriuscito dall’azienda, lungi da me formulare giudizi critici nei confronti del dipendente, però questo è stato l’innesco di questa vicenda – ha detto l’avvocato Antonio Marino, difensore di Villani a fine udienza – Ci siamo trovati a dover fronteggiare un’accusa, che poi si è rivelata completamente inesistente, adesso non conosciamo ancora le motivazioni, ma la sensazione è che il giudice entrerà profondamente nel merito escludendo qualsiasi profilo di frode e di natura ingannatoria dal punto di vista del prodotto messo in commercio. C’è soddisfazione, ovviamente, perché, sebbene non si conoscano le motivazioni, immaginiamo che il giudice possa aver compreso appieno che sia l’azienda sia i singoli manager che erano imputati non avessero in alcun modo messo in atto un disegno per frodare il consumatore, questo è un messaggio che è uscito in maniera chiarissima da questa vicenda giudiziaria. Quello che è emerso, e che è un po’ curioso, è che questa famosa partita di grano francese aveva un livello qualitativo di gran lunga superiore, e quindi di livello eccellente, rispetto alla media del grano acquistato”.

In una nota della Società F.lli De Cecco, diffusa subito dopo la notizia dell'assoluzione con formula piena, si legge: "La sentenza, che era attesa e non ci stupisce, conferma la correttezza del nostro operato".

"Dopo cinque anni si chiude un capitolo doloroso che ha rischiato di mettere in discussione, senza fondamento, la serietà e l'integrità del nostro lavoro. La trasparenza aziendale, che si rispecchia nei nostri processi produttivi, è stata evidenziata già dalla requisitoria del pubblico ministero che aveva chiesto l'assoluzione per il presidente del Cda, Filippo Antonio De Cecco, il direttore degli acquisti Mario Aruffo, l'ex direttore della qualità Vincenzo Villani e la Fratelli De Cecco Spa".

"La prova dell'insussistenza del reato era presente nelle carte dell'indagine, che mettevano in rilievo come la nostra azienda abbia acquistato il grano guardando non i costi, ma l'alta qualità costante nel tempo. Da sempre, infatti, ci impegniamo per garantire l'altissima qualità del grano utilizzato e la massima trasparenza nei confronti dei consumatori, valori che guidano ogni giorno il lavoro di De Cecco", conclude la nota.